

SPORT

Il sacrificio e la gloria

IL LIBRO » TOMMIE SMITH E JOHN CARLOS, DUE VITE «INATTESE» RACCONTATE DA LORENZO JERVOLINO

PASQUALE COCCIA

■ La foto è tra le più conosciute e incisive del '900, ritrae Tommie Smith e John Carlos sul podio di Città del Messico, alle olimpiadi del 1968, dopo aver vinto i 200 metri, con il pugno chiuso ricoperto da un guanto nero e la testa china, mentre in corso l'Inno americano e sventolano due bandiere a stelle e strisce, che indicano il primo e terzo posto dei due atleti neri. I due, che volevano protestare sotto gli occhi di milioni di telespettatori contro la segregazione razziale e le ingiustizie subite dai neri, pagheranno a caro prezzo quella sfida all'America puritana e razzista. Sul podio con quel gesto semplice e simbolico, concordato all'ultimo momento nel sottopassaggio prima della premiazione, Smith e Carlos non solo diedero voce ai neri oppressi dal razzismo, ma smascherarono l'ipocrisia del mondo sportivo che li voleva sulla pista e li considerava americani solo se tornavano utili al medagliere yankee. Il guanto nero, fatto comprare a Denise, la moglie di uno dei due atleti di colore, indicava il potere degli americani sui neri, i calzini neri indossati sul podio senza le scarpe, la povertà della gente di colore. Era la prima volta che sport e politica salvano sul podio delle olimpiadi, era la prima volta che un gesto clamoroso smascherava l'ipocrisia che ammantava la neutralità dello sport. Quel gesto darà vita a una scizzottata tra gli atleti neri e quelli bianchi del team Usa della palazzina 11, dove Smith e Carlos alloggiavano e scatterà le ire del mondo sportivo ufficiale.

LA VITTORIA
Perché l'hanno fatto? È Smith che risponde in uno studio televisivo del villaggio olimpico, all'indomani della protesta: «Noi siamo neri e siamo fieri di essere neri. L'America bianca confida in noi solo per una vittoria olimpica: quando è così mi chiamano americano, ma se non vinco, o faccio qualcosa che a loro non sta bene, allora dicono negro». Il presidente del Comitato internazionale olimpico, l'americano Avery Brundage, razzista assai caro agli ambienti della destra xenofoba mondiale, amico di stati dichiaratamente razzisti come la Rhodesia e il Sudafrica di allora, fece ritirare tutti i quotidiani dal villaggio olimpico all'indomani del gesto di prote-



sta di Smith e Carlos. I due non solo saranno espulsi dal villaggio olimpico e imbarcati sul primo volo dopo la gara, ma perderanno contratti e dovranno dire addio alla carriera.

LE CONSEGUENZE

La pressione che si scatenerà su di loro, sarà così forte che divorzieranno dalle mogli, sposate giovanissime, Kim la moglie di Carlos si suiciderà nel 1977. Tommie Smith e John Carlos non troveranno lavoro per anni, avranno l'Fbi alle costole, anche se erano semplici atleti, sempre di livello mondiale. Nella interessante collana «Vite Inattese» esce, dal 2 mar-

zo in libreria, *Trentacinque secondi ancora. Tommie Smith e John Carlos: il sacrificio e la gloria* (66hand2, 23 euro) di Lorenzo Jervolino, che non solo si è recato sui luoghi dove i due atleti si sono formati, grazie a una borsa di studio per meriti sportivi della San Jose University in California, ma ha ricostruito tutto quanto riguarda le loro vite prima che salissero sul podio di Città del Messico, ha raccontato la povertà delle loro famiglie, il duro lavoro del padre di Tommie Smith nei campi di cotone e quello dell'atleta mondiale che per mantenersi agli studi do-

veva anche lavorare, perché la borsa non era sufficiente. Anche l'infanzia di Carlos fu irrequieta, piccoli furti, spaccio e continue zuffe, ma la polizia non riusciva mai ad acciuffarlo, tanto era veloce nella fuga. Un giorno che due poliziotti gli misero le mani addosso, anziché in commissariato lo portarono sulla pista di atletica e lo costrinsero a correre, avevano capito che era un talento naturale, per John Carlos fu l'inizio di una lunga falcata fino alle olimpiadi di Città del Messico. Le storie di Smith e Carlos, ben raccontate da Jervolino con ritmo intenso e

GIOGAGIN UISP

Il 25 e 26 febbraio in 15 città sporte solidarietà con Terre des Hommes per i bambini del nord Libano che fuggono dalla guerra in Siria. 30a edizione della storica manifestazione che andrà avanti sino a giugno. Oggi ad Alessandria la danza, con bambini e adulti di tredici società sportive. A Ferrara

l'appuntamento per oltre 1.100 atleti, dai 5 ai 60 anni con discipline orientali, pattinaggio a rotelle e danza. Domenica 26 Firenze, Civitavecchia, Fabriano, Martina Franca con 1.700 anziani con esibizioni di judo, ginnastica e danza. A Jesi anche il parkour e attività circensi, a Enna torneo di calcio



Nelle foto, la partenza e l'arrivo dei 200 metri ai Giochi di Città del Messico, Tommie Smith medaglia d'oro, John Carlos argento

scrittura asciutta, si intrecciano e si alternano tra loro.

LE PROTESTE

Il libro narra con chiarezza il contesto sociale e politico in cui maturò la protesta clamorosa di Tommie Smith e John Carlos, e fornisce alle giovani generazioni il polso della discriminazione razziale in atto in America di quegli anni. Ancor oggi sotto forme diverse i neri d'America sono oggetto di violenze e discriminazioni, tanto da suscitare nuove proteste nel mondo dello sport tra diversi giocatori della NFL, il campionato di football americano, che restano ingiocchia-

ti durante l'inno nazionale, il primo a mettere in atto questa protesta è stato Colin Kaepernick, quarterback dei San Francisco, mentre a Brandon Marshall lineabaker dei Denver Broncos, sono stati cancellati i contratti dagli sponsor per aver imitato Kaepernick. Anche se per altri aspetti e contesti, la storia si ripete, ieri come oggi chi non si piega all'ipocrisia del mondo sportivo paga. Trentacinque secondi ancora è uno di quei due o tre libri da tenere sempre sul comodino e leggere qualche pagina ogni sera, non per conciliare più facilmente il sonno, ma per tenere sveglia la nostra memoria.

LONDRA

Il nuovo stadio Tottenham pronto per la stagione 2018

LUCA MANES

■ Un'astronave sta per atterrare nel nord di Londra. Ci dispiace però deludere gli incalliti ricercatori di Ufo, ma stiamo parlando del nuovo stadio del Tottenham Hotspur, che visto il design avveniristico ricorda un po' le forme di un disco volante. L'arena sta sorgendo a due passi dal vecchio e glorioso White Hart Lane, destinato a chiudere i battenti a maggio per poi essere abbattuto dopo 118 anni di onorato servizio. L'ennesimo pezzo di storia del calcio inglese alza bandiera bianca per far posto a un impianto più moderno, capiente e comodo. Costerà circa 800 milioni di euro, sarà in grado di ospitare 61 mila spettatori e avrà delle peculiarità che già hanno catturato l'attenzione dei media inglesi:

per 350 euro a partita si potrà stare dietro un vetro trasparente a due passi dall'uscita degli spogliatoi per «godersi momenti esclusivi del pre-partita dei giocatori», mentre borsando 550 euro si potrà pure mangiare pietanze di primissima qualità cucinate «a livello di Stella Michelin». E ancora posti riscaldati con tanto di presa Usb Ubs, ovviamente a costi tutt'altro che popolari. Ladies and Gentlemen, benvenuti nella gentrificazione in salsa calcistica.

Stride, e non poco, che conta meraviglia stia compiendo in uno dei quartieri più difficili della capitale inglese. Lì dove nell'agosto del 2011 scoppiarono i riots che poi si propagarono a macchia d'olio in tutto il Paese. Il palazzo che andò a fuoco in quei terribili giorni, poi divenuto simbolo



della rivolta, è a due passi dall'arena stato dell'arte in costruzione. Le cose sono cambiate ben poco negli ultimi anni. La povertà e la disoccupazione sono sempre oltre i livelli di guardia, frutto di un lento ma inesorabile declino comin-

ciato già negli anni Settanta. Il fiume di denaro che è scorso per Londra all'epoca delle Olimpiadi del 2012 non ha toccato nemmeno di striscio quest'area. Neipiani del club e dell'amministrazione locale, il lusso e l'eleganza del nuovo White Hart Lane vanno a braccetto con piani di rigenerazione e di sviluppo edilizio di questa parte di Londra. Piani inadeguati, secondo una larga fetta dei residenti, perché troppo di facciata e soprattutto che stravolgeranno eccessivamente la fisionomia del quartiere.

Per ora da queste parti campeggia il cartello lavori in corso. Lo stadio sarà pronto per la stagione 2018-19 - tanto che il Tottenham l'anno prossimo dovrà migrare a Wembley - e già c'è in programma di usarlo per partite di football americano della NFL, molto popolare

a queste latitudini. I tifosi non sembrano troppo dispiaciuti di abbandonare il vecchio White Hart Lane. In grado di ospitare poco più di 35 mila persone, non reggeva più il confronto con gli impianti di vaste dimensioni di cui si erano dotate le altre grandi squadre londinesi (l'Emirates dell'Arsenal e l'Olimpico del West Ham, mentre il Chelsea a breve amplierà e ristrutturerà radicalmente il suo Stamford Bridge). Per i fedelissimi del Tottenham ciò che contava era rimanere a Londra Nord, dove il club è nato nel 1882. Sì, perché per qualche tempo c'è stato il rischio che ci si trasferisse baracca e burattini nell'East End, diventando inquilini dell'astronave dei Giochi del 2012. Poi almeno questo strappo alla tradizione è stato evitato.